



Commento diapositive convegno di Mittersill

1

Buon giorno a tutti sono Enzo Piacenza, guardiaparco delle Alpi Marittime, un parco Regionale sito in Piemonte.

2

Il parco è collocato in Italia settentrionale al confine con la Francia .
32 km ci uniscono al vicino Parco del Mercantour.

La superficie è di quasi 30.000 ettari con la particolarità, nonostante la vicinanza del mare, di ambienti prettamente alpini.

3

Parecchie cime superano i 3000 metri ed abbondanti neviccate invernali caratterizzano il paesaggio. Il territorio si snoda da quote relativamente basse 800 metri per arrivare alla cima più alta l'Argentera 3297 metri. Nonostante la vicinanza del mare il manto nevoso raggiunge, spesso, considerevoli spessori . Eccezionale l'inverno in corso con una media di circa 2 metri al suolo per buona parte del periodo dai 1000 metri di quota.

4

L'area di studio è stata suddivisa in una serie di transetti campione che attraversano le zone del territorio più idonee ad eventuale attività di lupi in modo che percorrendole possa essere possibile contattare le tracce. Per il parco sono previsti 12 percorsi più 2 nelle aree limitrofe.

5

Tutto questo per raggiungere lo scopo del progetto: studiare la popolazione locale di lupi. Gli obiettivi principali sono quindi: la distribuzione e consistenza numerica della specie; l'identità genetica dei lupi residenti ed infine l'ecologia alimentare.

6

L'attività principale per raggiungere questi obiettivi è la ricerca sul campo sostanzialmente suddivisa in estiva ed invernale con modifica sui transetti al fine di trovare indici di passaggio (escrementi, carcasse). Il tutto è campionato ed inserito in una banca dati.

7

Sono circa 200 i km totali dei transetti sia invernali che estivi da percorrere con la differenza della cadenza delle ripetizioni molto più ravvicinate nel periodo invernale in cui è più facile contattare le tracce e i segni di presenza.

8

Dalla cartina illustrata si osservano gli esiti dell'attività svolta nell'inverno 2006-2007 in cui appariva una sostanziale attività di due nuclei trasfrontalieri che insistono sul territorio del parco denominati Molieres e Sabbione per evidenziarne il cuore dell'areale. Parecchie tracce seguite infatti attraversano il confine e scendono nel Parco del Mercantour.

9

L'inverno successivo ha invece posto in evidenza un cambiamento nell'uso del territorio con minori escursioni del branco di Molieres in Valle Gesso ed un'attività nulla del branco del Sabbione spostatosi più verso la zona francese.

Gli animali presenti campionati geneticamente risultano essere F45 ed M40, negli anni precedenti femmina e maschio alfa di due branchi limitrofi.

Nell'estate del 2008 si documenta la riproduzione .

Nasce così il BRANCO della VALLE GESSO.

10

Nell'inverno in corso il lavoro è stato così organizzato dai responsabili del progetto lupo Piemonte: si è suddiviso l'intera area di studio (dalla Val Corsaglia alla Valle Varaita) in settori/BRANCO in cui si è cercata la presenza degli animali tramite surveys simultanee a cui hanno partecipato guardiaparco, ricercatori e forestali e si è proceduto a cercare e raccogliere dati.

11

L'attività fondamentale invernale è lo snowtracking ovvero il percorrere i transetti con ciastre o sci al fine di incrociare le tracce e poi seguirle.

12

Fondamentale in questa attività risulta l'utilizzo del GPS sia per ridurre i margini di errori topografici sia per accelerare le attività di raccolta ed elaborazione dei dati in quanto la traccia seguita ed eventuali escrementi, soste e carcasse trovate possono essere facilmente registrati e trasferiti su cartografia territoriale.

13

Nella tabella vengono riportati il rendiconto dell'attività svolta nell'anno 2008. Nella prima colonna il mese, nella seconda il numero di transetti effettuati, nella terza eventuali segni che rivelano attività di lupi lungo i tragitti percorsi, quindi seguono il numero di escrementi trovati e le tracciature seguite durante l'anno.

14

Mi soffermo ora a presentare una attività svolta nel corrente inverno che aveva come obiettivo fondamentale quello di monitorare per una quindicina di giorni il branco della Valle Gesso al fine di cercare di valutare l'impatto della predazione di lupi sulla popolazione dei selvatici. Contattata la traccia si è cercato di seguirla il più a lungo possibile senza perderne la continuità al fine di cercare tutte le carcasse utilizzate. Giornalmente si sono rilevate con il GPS carcasse utilizzate, fatte e aree di riposo, mappando poi il tutto sul GIS.

15

L'attività di monitoraggio continuativa svolta ha avuto il seguente esito: il numero di carcasse utilizzate dalla popolazione dei lupi trovate lungo le tracciature seguite risulta essere di 9 totali, per la maggior parte predate.

Un camoscio e 4 caprioli sono stati predati ed un quinto probabilmente anche, data la presenza di un grosso quantitativo di sangue che riaffiorava dal manto nevoso ma era parzialmente sepolto dalla nevicata. Un capriolo ucciso da dei cani è stato mangiato dai lupi.

Lo scavenging è limitato a tre animali morti a causa dell'ondata di cheratocongiuntivite di cui due camosci ed uno stambecco.

Nessun caso di food caching.

Dall'analisi risultano quindi essere selezionati i caprioli ed ambienti con una loro buona densità ma sul totale rientrano nell'alimentazione sia il camoscio molto presente nel parco che lo stambecco che vive nell'area con densità minori.

16

Le carcasse rinvenute sono state utilizzate completamente.

Nel capriolo in particolare spesso è difficile capire il sesso e l'età : non si trovano che resti di pelo e le ossa risultano sempre completamente tritate. Solo la carcassa CM16 di capriolo aveva ancora nella zona di alimentazione il cranio ed un pezzo di zampa e si trattava di un maschio in velluto.

Sul camoscio invece è quasi sempre presente la colonna vertebrale e dei pezzi di zampe.

Per quanto riguarda lo stambecco anche qui il consumo era totale, si è rinvenuta solo più la presenza di un piccolo pezzo di zampa in quanto si trattava di un giovane.

Una carcassa di camoscio è stata invece predata ma non utilizzata (surplus killing). L'animale presentava segni di cheratocongiuntivite sui bulbi oculari ed un chiaro morso alla gola. Una cosa simile era successa l'anno scorso su un cinghiale subadulto in un primo tempo predato ma poi completamente mangiato solo 5 giorni dopo.

17

Il periodo di studio si snoda dal 14-01 al 25-01.

Dalla tabella risultano essere stati seguiti in totale 121.53 km suddivisi in 47.14 km della sezione M11 e 74.39 km della sezione M13 intervallata da una nevicata. Il numero di fatte è di 25 totali in media una ogni 5 km di traccia seguita.

18

Nella carta in questione sono riportati i tragitti dei lupi e la distribuzione delle carcasse. Si nota una concentrazione massiccia nell'areale vicino alle piste, un ambiente con una grande densità di caprioli in cui nonostante la quantità di neve risulta più facile lo spostamento. Questo nonostante la presenza di parecchie carcasse di camosci morti per la cheratocongiuntivite in aree limitrofe.

19

Nella cartina viene invece illustrata la mappatura di una predazione che tengo ad illustrare dato che non è sempre facile capirne la dinamica. Il capriolo CM16 maschio in velluto è stato predato da due lupi dopo un lungo inseguimento di quasi 500 metri in discesa. Il tragitto seguito era in buona parte sulle piste di fondo (dove gli animali riuscivano probabilmente a muoversi meglio) partendo dal bosco poco sotto la strada delle coste e finendo sul bordo della strada della Centrale Enel. Il capriolo trovandosi più alto di circa tre metri rispetto al livello della strada ha rallentato la corsa e qui i lupi sono riusciti a fermarlo. La carcassa è stata poi trasportata di peso (nessun segno di trascinarsi sul manto nevoso) per più di cento metri allontanandola dal bordo della strada dove è iniziata l'alimentazione. Tracce di pelo e sangue erano presenti un po' ovunque sul luogo, tanto che il cranio era a circa 400 metri dal sito di predazione e a circa 300 metri dal primo punto di alimentazione ed era l'unica parte intera ancora presente della carcassa .

20

Poche parole meritano anche gli areali di sosta e riposo rinvenuti. Essi sembrano legati alla presenza del capriolo inseriti in zone boscate con radure o angoli che permettono una notevole visibilità circostante ed in particolare, per l'anno in corso molto nevoso, a quote abbastanza basse.

21

Questa è la distribuzione illustrata in carta ed è evidente come sia legata alle aree di alimentazione

22

Qui vedete la localizzazione degli escrementi trovati durante il lavoro che risultano più o meno uniformemente distribuiti sull'area.

23

Dall'analisi dei dati e delle tracciatore risulta come in questo inverno e nel periodo di studio presentato i lupi abbiano selezionato un ambiente di quota relativamente bassa ed in una zona dove nonostante la notevole quantità di neve (circa 2 metri) riuscivano a muoversi con più facilità (le piste di sci nordico)

24

Questa area rappresenta un loro terreno di caccia e di spostamento ideale probabilmente per le condizioni difficili determinate dall'inverno.

Il totale di km seguiti è di 123.76 nei 12 giorni quasi tutti inseriti in questa piccola zona.

25

Nonostante le buone possibilità di rinvenire nel territorio usato carcasse di camosci morti a causa delle avverse condizioni meteorologiche e dell'epidemia di cheratocongiuntivite i lupi sembrano selezionare ambienti con elevate densità di caprioli.

26

Si può concludere dicendo che il branco di lupi presente nel parco è di 3/4 animali.

Nel periodo monitorato hanno utilizzato 9 carcasse di cui 8 completamente mangiate per cui probabilmente a periodi di grande alimentazione si alternano momenti di parziale digiuno dovuti magari a condizioni meteo avverse e, quindi, difficoltà di movimento.

L'ambiente selezionato sembra essere legato soprattutto alla presenza massiccia della specie capriolo e date le condizioni di innevamento molto abbondanti a zone di bassa quota con aree battute da battipista facilmente percorribili.

Il capriolo sembra essere selezionato nonostante nel Parco l'ungulato per eccellenza sia il camoscio presente con una popolazione di circa 5000 esemplari e sottoposto nell'anno in corso ad una notevole selezione per le cause già precedentemente accennate (cheratocongiuntivite e innevamento eccezionale).

Le aree di riposo sono localizzate in ambienti boscati spesso vicino a predazioni o carcasse di animali utilizzati nell'alimentazione con comunque in generale una buona visibilità sull'ambiente circostante.